

**CELEBRAZIONE DELLA
PAROLA DI DIO
IN OCCASIONE
DELLA SESSIONE DI APERTURA DELLA CAUSA
DI BEATIFICAZIONE E CANONIZZAZIONE DI
GIOVANNI NERVO
PRESBITERO
(1918-2013)**

**PRESIEDUTA DA S.E.R. MONS.
CLAUDIO CIPOLLA
VESCOVO DI PADOVA**

**BASILICA DI SANTA MARIA ASSUNTA NELLA CATTEDRALE
SABATO 13 DICEMBRE 2025**

Quando il popolo di Dio è raccolto nella Basilica Cattedrale, il Vescovo si reca alla cattedra.

INIZIO



Segno di Croce e monizione di apertura

Il Vescovo:

Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo.

R. Amen.

La pace sia con voi.

R. E con il tuo spirito.

Il Vescovo:

Nel corso degli anni, dopo la morte di Giovanni Nervo, si è radicata sempre più la convinzione, tra quanti lo conobbero, che egli sia stato un cristiano autentico, un prete vero, un testimone della giustizia e della carità verso Dio e verso il prossimo. Questa convinzione ha dilatato la sua fama di santità al punto che la Chiesa di Padova, la Caritas italiana, la fondazione Zan- can, attraverso i loro rappresentanti, si sono trovati concordi affinché venga dato inizio alla causa di beatificazione e cano- nizzazione del presbitero Giovanni Nervo

Invochiamo sulla Chiesa di Padova e su tutti coloro che si adopereranno per questa causa l'assistenza feconda dello Spirito Paraclito.

Quindi tutti cantano l'

Invocazione dello Spirito Santo

VENI CREATOR

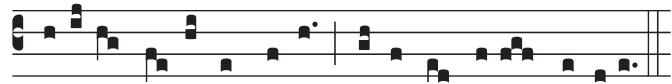
VIII



V E-ni, cre-á-tor Spíritus, mentes tu-ó-rum vísita,
imple su-pér-na grá-ti-a, quæ tu cre- á- sti péctora.
*Vieni, o Spirito creatore, visita le nostre menti,
riempì della tua grazia i cuori che hai creato.*

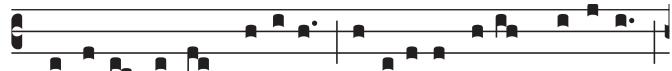
2. Qui dí-ce-ris Pa-rá-cli-tus, do-num De-i al- tis-si-mi,
fons vi-vus, i-gnis, cá-ri-tas, et spi-ri- tál- lis úncti-o.
*O dolce consolatore, dono del Padre altissimo,
acqua viva, fuoco, amore, santo crisma dell'anima.*

3. Tu septi- fórmis múnere, dextræ De-i tu di-gi-tus,

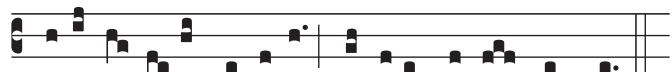


tu ri-te promíssum Patris sermó-ne di-tans gút-tu-ra.

*Dito della mano di Dio, promesso dal Salvatore,
irradia i tuoi sette doni, suscita in noi la parola.*



4. Accénde lumen sénsibus, infúnde a-mórem, córdi-bus,

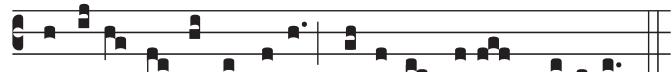


in-fír-ma nostri córpo-ris vir-tú-te firmans pérpe-ti.

*Sii tu luce dell'intelletto, fiamma ardente nel cuore;
sana le nostre ferite col balsamo del tuo amore.*



5. Hostem re-pél-las lóngius pa-cémque do-nes pró-tin-us;

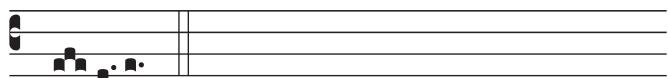


ductó-re sic te præ-vi-o, vi-témus omne nóxi-um.

*Difendici dal nemico, reca in dono la pace,
la tua guida invincibile ci preservi dal male.*



6. Per te sci-ámus da Patrem, noscámus atque Fílium,
te u- tri- úsque Spí-ri-tum cre-dámus omni témpo-re.



A- men.

*Donaci di conoscere per mezzo di te il Padre e il Figlio,
e di credere in te, Spirito di entrambi, in ogni tempo. Amen.*

Orazione

Il Vescovo:

Preghiamo.

INFIAMMA I NOSTRI CUORI, O SIGNORE,
con lo Spirito del tuo amore,
perché possiamo pensare quello che ti è gradito
e amare te nei fratelli con sincerità di cuore.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

R. Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima lettura

*Il Signore mi ha consacrato con l'unzione;
mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri.*

Dal libro del profeta Isaia

61, 1-3a.

LO SPIRITO DEL SIGNORE Dio è su di me,
perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione;
mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri,
a fasciare le piaghe dei cuori spezzati,
a proclamare la libertà degli schiavi,
la scarcerazione dei prigionieri,
a promulgare l'anno di grazia del Signore,
il giorno di vendetta del nostro Dio,
per consolare tutti gli afflitti,
per dare agli afflitti di Sion
una corona invece della cenere,
olio di letizia invece dell'abito da lutto,
veste di lode invece di uno spirito mesto.



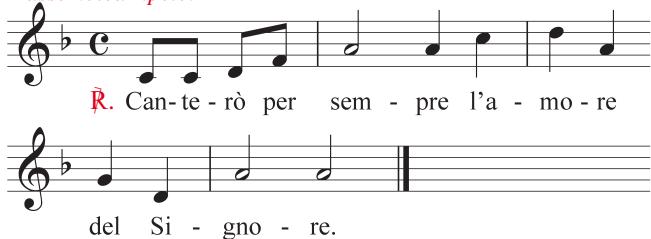
Pa-ro-la di Di- o. **R.** Rendiamo grazie a Di- o.

Salmo responsoriale

Il salmista:

Canterò per sempre l'amore del Signore.

L'assemblea ripete:



Il salmista:

HO TROVATO DAVIDE, mio servo,
con il mio santo olio l'ho consacrato;
la mia mano è il suo sostegno,
il mio braccio è la sua forza. **R.**

Dal Salmo 88 (89)
(A. Randon)

La mia fedeltà e il mio amore saranno con lui
e nel mio nome s'innalzerà la sua fronte.
Egli mi invocherà: « Tu sei mio padre,
mio Dio e roccia della mia salvezza ». **R.**

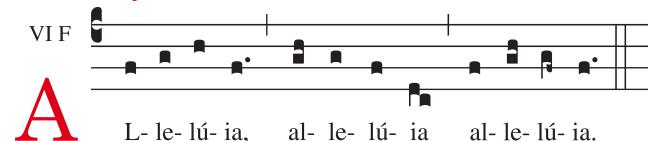
Canto al Vangelo

Il Diacono porta solennemente il Libro dei Vangeli all'ambone.

Il cantore:

Alleluia, alleluia, alleluia.

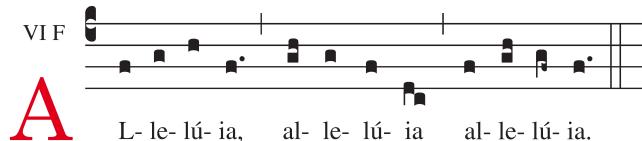
L'assemblea ripete:



Il cantore:

Vi do un comandamento nuovo, (Cfr. Gv 13,34)
dice il Signore:
come io ho amato voi,
così amatevi anche voi gli uni gli altri.

L'assemblea:



La schola:

Alleluia, alleluia, alleluia.

Vangelo

*Tutto quello che avete fatto a uno solo
di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.*



V. Il Signore si- a con vo- i. R. E con il tu-o spi-ri-to.

* Dal Vangelo secondo Matteo. R. Gloria a te, o Signore.

25, 31-46

IN QUEL TEMPO, Gesù disse ai suoi discepoli: « Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra.

Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: « Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi».

Allora i giusti gli risponderanno: « Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai

ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti? ». E il re risponderà loro: « In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me».

Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: « Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato».

Anch'essi allora risponderanno: « Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito? ». Allora egli risponderà loro: « In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me».

E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna ».



Pa-ro-la del Signore. R. Lode a te, o Cristo.

Omelia

Silenzio per la riflessione personale.

Le virtù cristiane dagli scritti di Giovanni Nervo

FEDE

Il lettore:

« Il Natale, ormai prossimo, incomincia qui, quando “l’angelo Gabriele fu inviato da Dio” a portare un messaggio e a raccogliere un’adesione. Possiamo evidenziare tre passaggi di questo intervento di Dio:

- la scelta di Dio: una giovane di un paese, Nazareth, e di una regione, la Galilea, senza rilievo;
- la scelta dei mezzi poveri, che Dio ricolma di doni, è una costante nello stile di Dio;
- un messaggio di una portata enorme: “... darai alla luce un figlio, gli metterai nome Gesù (Colui che salva)...sarà proclamato Figlio dell’Altissimo... il suo regno non avrà mai fine”;
- Dio rispetta la sua creatura e le dà il chiarimento necessario per la sua serenità: la sua maternità sarà tutta opera di Dio: “Lo Spirito Santo scenderà su di te... Colui che nascerà da te sarà santo, Figlio di Dio”. Il consenso semplice e totale di Maria al progetto di Dio: “sono la serva del Signore: avvenga di me ciò che hai detto”.

Anche la nostra vita è piena di messaggi di Dio; l’incarnazione continua nella nostra adesione ai suoi messaggi. Spazi di silenzio interiore, di raccoglimento, di preghiera nella giornata sono necessari per cogliere i messaggi di Dio: diversamente può succedere che il messaggero arriva, suona alla nostra porta, ma nessuno lo sente e gli apre, perché c’è troppo chiasso e frastuono nella casa della nostra anima.

Noi apparteniamo a quelli che senza aver veduto credono nella testimonianza di quelli che hanno veduto. E il Signore ci chiama beati. E la fede della Chiesa, rigorosamente fondata sulla testimonianza storica degli apostoli che hanno visto e sentito e che hanno trasmesso, per mezzo dei loro successori, attraverso i secoli fino a noi, quello che hanno visto e sentito ».

Silenzio

Tutti:

Music notation in G major, 6/8 time. The lyrics are in Italian, with some words in red:

R. Glo - ria_a te, Cri-sto Ge - sù,
og - gi_e sem - pre tu re - gne - rai!
Glo - ria_a te! Pre-sto ver - rai:
se - i spe - ran - za so - lo tu!

SPERANZA

Il lettore:

« Noi ci troviamo in una condizione assai simile a quella di Filippo: con cinque pani d'orzo e due pesci, cioè con i nostri piccoli mezzi, e una folla immensa da sfamare, cioè una vita complessa cui far fronte. La tentazione è di presumere di farcela da soli, e di dimenticare che è con noi il Signore che con la sua Provvidenza provvede il cibo a tutti agli uomini e agli animali che vivono sulla terra con un miracolo assai più grande di quello narrato da Giovanni, ma che non suscita meraviglia soltanto perché si ripete ogni giorno [...].

Tutte queste vicende furono provvidenziali, perché diedero alla Caritas il senso della povertà e della precarietà e nello stesso tempo le consentirono di potersi sviluppare in modo sciolto secondo i tempi e i bisogni, contemporaneamente fedele al vangelo e alle necessità degli uomini, anche sotto lo stimolo di avvenimenti e di fenomeni concreti, come il terremoto del Friuli del 1976, il terremoto della Campania e Basilicata del 1980, l'accoglienza ai profughi vietnamiti, le calamità di molti paesi del mondo, il fenomeno del volontariato, il fenomeno dell'obiezione di coscienza.

Tutti questi fatti diventarono stimoli forti e concreti per far crescere le comunità cristiane nella dimensione della pratica della carità ».

Silenzio

Tutti:



R. Glo - ria a te, Cri - sto Ge - sù,



og - gi e sem - pre tu re - gne - rai!
Glo - ria a te! Pre - sto ver - rai:
se - i spe - ran - za so - lo tu!

CARITÀ

Il lettore:

« Il punto di partenza è quella che possiamo chiamare la “carità” teologale, dono dello Spirito di Dio alla comunità dei credenti. L'abbiamo sempre conosciuta come una delle virtù teologali, insieme con la fede e la speranza. È la fede (quella professata nel Credo, quella celebrata nell'eucaristia) che genera la carità: amore di Dio riversato nei nostri cuori per il bene degli altri, di tutti. La fede, la speranza, la carità sono la Trinità beata che viene donata, accolta e vissuta. Non possono esistere separatamente. Paradossalmente si può dire (o meglio constatare) che per alimentare la carità occorre entrare sempre più nella fede ed esprimere la carità nella preghiera e nella celebrazione dei sacramenti. D'altra parte, la celebrazione è esperienza della carità di Dio e la professione di fede è comunicazione della stessa carità. Ciascuno di noi ha bisogno di imparare a rendere questa profonda continuità il filo conduttore della propria esperienza di vita cristiana.

Ogni espressione della carità e della promozione umana, per noi cristiani assume uno spessore spirituale ed è quindi connotato da uno stile di vita irrinunciabile. La carità non è un sentimento: è un impianto di vita, fatto di motivazioni, di obiettivi, di principi e di valori. Anche le strutture della carità che si qualificano come “cristiane” sono segnate dallo stile di vita che è proprio dei cristiani che si ispirano al Vangelo [...]. La carità non è una virtù morale, ma l’essenza stessa del cristianesimo e della Chiesa; l’esercizio della carità è una responsabilità personale, ma tutta la comunità cristiana in quanto tale deve dare questa testimonianza, portando al superamento della delega; il superamento della carità concepita come elemosina e beneficenza per arrivare alla condivisione; l’esigenza dell’esercizio della carità come costume costante di vita, al di là della occasionalità e dell’emergenza; il collegamento fra carità e giustizia; la scelta preferenziale dei poveri nella visione della Chiesa e della umanità come famiglia di Dio ».

Silenzio

Tutti:

R. Glo - ria a te, Cri-sto Ge - sù,
og - gi_e sem - pre tu re - gne - rai!
Glo - ria a te! Presto ver - rai:



PRUDENZA

Il lettore:

« Durante il terzo convegno nazionale delle Caritas diocesane andammo all’udienza generale del Papa. Paolo VI, nelle udienze generali, prima di trattare un tema specifico, rivolgeva un pensiero ai vari gruppi presenti. Quel giorno, quando arrivò alla Caritas Italiana, lasciò da parte il testo scritto che gli avevano preparato e, a braccio, ci parlò con molto affetto, ma gli sfuggì una espressione significativa: “La Caritas! Finalmente la CEI l’ha fatta”.

In un’altra udienza generale mi avevano messo davanti, in prima fila; quando il Papa è arrivato a me ha chiesto chi ero. Gli hanno detto il mio nome. Chinandosi sulla mia persona ha stretto con molto affetto le mie mani fra le sue e mi ha detto: “Coraggio, andate avanti. Non scoraggiatevi. Andate avanti, senza premere troppo, ma andate avanti”. Io rimasi male a quel “senza premere troppo” e, ritornato all’assemblea del convegno, dissi a monsignor Bartoletti che lo presiedeva: “Eccellenza, se la CEI ha qualche cosa da dirci, ce la dica, non ce la mandi a dire dal papa”. La ragione di quella espressione del papa l’ho scoperta quattro anni dopo. Dopo il terremoto del Friuli, la diocesi di Bologna si era gemellata con Resia, un paese molto colpito della Carnia. Il Cardinale Poma, arcivescovo di Bologna, andò a visitare la parrocchia gemellata. Alla sera

eravamo a cena con l'arcivescovo di Udine, monsignor Alfredo Battisti. Io ascoltavo la loro conversazione. Uno dei presenti osservò che io non parlavo. "Non parla, ma fa" commentò il Cardinale Poma. E raccontò che, qualche giorno prima di quella udienza pontificia della Caritas Italiana, era stato dal Papa, che gli chiese: "L'avete fatta la Caritas?". "Sì, Santità". "E chi avete messo a capo?". Gli fece il mio nome. "Ma si muove, fa?", chiese il Papa. "Sì, sì, santità, anche troppo". Di qui quel suggerimento affettuoso: "senza spingere troppo".

Silenzio

Tutti:



R. Glo - ria_a te, Cri-sto Ge - sù,
og - gie sem - pre tu re - gne - rai!
Glo - ria_a te! Pre-sto ver - rai:
se - i spe - ran - za so - lo tu!

GIUSTIZIA

Il lettore:

« Nel 2003 abbiamo celebrato i quarant'anni di una grande enciclica di Papa Giovanni XXIII, la *Pacem in terris*. In realtà chi cercasse in quella enciclica una trattazione dei temi della pace e della guerra rimarrebbe deluso: ne parlano esplicitamente soltanto quattro numeri sui novantuno di cui consta il documento, e riguardano il disarmo di fronte al grave pericolo della guerra atomica.

L'enciclica enuncia e sviluppa le condizioni per poter realizzare una convivenza nella pace: riconoscere che "ogni essere umano è persona, soggetto di diritti e di doveri, che scaturiscono immediatamente e simultaneamente dalla sua stessa natura: diritti e doveri che sono perciò universali, inviolabili, inalienabili". "La convivenza fra gli esseri umani [...] si fonda sulla verità, si attua secondo giustizia, cioè nell'effettivo rispetto di quei diritti e nel reale adempimento dei rispettivi doveri, è vivificata e integrata dall'amore, è attuata nella libertà". In questo contesto la giustizia, cioè il rispetto dei diritti degli altri e l'adempimento dei propri doveri, assume un'importanza fondamentale. Come, in concreto, questa linea di onestà morale può diventare stile di vita nell'esperienza quotidiana? E come, quando la si tradisce, si compromette la pace?

La globalizzazione ci ha messo davanti all'esigenza di un bene comune universale, cioè di tutti gli esseri umani che vivono sulla terra e di ciascuno di essi, perché sono persone umane, soggetti, come ciascuno di noi, di diritti e di doveri. Questo esige la giustizia. La situazione mondiale invece è impostata su diseguaglianze e ingiustizie enormi, di cui vediamo assai spesso alla televisione le conseguenze in moltitudini di persone che non hanno né cibo né medicine, né istruzione, ma

quasi mai ce ne vengono dette le cause, che sono largamente la nostra mancanza di solidarietà e il nostro sfruttamento delle loro risorse ».

Silenzio

Tutti:

R. Glo - ria a te, Cri-sto Ge - sù,
og - gi_e sem - pre tu re - gne - rai!

Glo - ria a te! Pre-sto ver - rai:
se - i spe - ran - za so - lo tu!

FORTEZZA

Il lettore:

« Durante la notte il comando partigiano, guidato da Marcello Olivi, occupò la città e sotto la pressione degli alleati che stavano avanzando, il comando tedesco (che si era insediato nel palazzo dei Vigili del fuoco in Prato della Valle) chiese di trattare la resa. Domandò però che un ambasciatore con la

bandiera bianca andasse ad accogliere la delegazione tedesca e la accompagnasse all'Antonianum dove c'era il comando partigiano, attraversando il Prato della Valle. I capi partigiani chiesero a me di andare come messaggero con la bandiera bianca. Io stavo partendo, quando giunse monsignor Francesco Dalla Zuanna, mandato dal vescovo per avere notizie della situazione. Ovviamente cedetti il posto a lui, ben più autoritativo di me. Egli partì con la bandiera bianca. Un soldato tedesco che si trovava sul tetto del palazzo dei Vigili del fuoco, non conoscendo gli accordi per la trattativa di resa, cominciò a sparare su monsignor Dalla Zuanna. Un colpo lo prese in pieno. Per fortuna cadde all'inizio del Foro Boario, dove c'era una postazione della Croce rossa che lo raccolse e lo portò all'ospedale e fu salvo.

Devo ringraziare il Signore per i molti pericoli dai quali mi ha salvato in quei due anni di partecipazione alla resistenza. Ora mi chiedo quale significato hanno avuto per me, come uomo e come sacerdote, quei due anni così pieni di esperienze non programmate e inconsuete. Ero cresciuto timido e con un complesso di inferiorità. Quelle esperienze così insolite e così forti mi hanno maturato, hanno stimolato il mio spirito di iniziativa, mi hanno attrezzato al rischio. Se guardo poi a quello che il Signore mi ha chiesto nella vita – la Scuola di servizio sociale, la Fondazione Zancan, la parrocchia di Santa Sofia nel rinnovamento del concilio, la Caritas Italiana – vedo che per me quelle esperienze sono state fondamentali. Mi hanno aiutato anche a maturare una dimensione laica che consente di essere aperti verso tutti, evitando il pericolo del clericalismo, pur mantenendo intatta la dimensione sacerdotale. Ricordo che il prof. Paolo Sambin aveva colto e apprezzato una scritta che portavo in evidenza nello studio della mia stanza: "Sacerdos sum" ».

Silenzio

Tutti:

R. Glo - ria a te, Cri-sto Ge - sù,
og - gie sem - pre tu re - gne - rai!
Glo - ria a te! Pre-sto ver - rai:
se - i spe - ran - za so - lo tu!

TEMPERANZA

Il lettore:

« L'esercizio della carità non è delegabile, perché essenziale alla vita cristiana, così come non è delegabile il nutrirsi, il respirare, perché essenziale alla vita fisica. La parola di Dio ci indica la strada in modo molto chiaro e molto semplice. Il Signore dopo averci preavvertiti che in quel giorno ci dirà: "Avevo fame... avevo sete... ero ignudo", dice "Ogni volta che avrete fatto questo al più piccolo dei miei fratelli l'avrete fatto a me". Ed egualmente "Ogni volta che l'avrete rifiutato al più piccolo dei miei fratelli l'avrete rifiutato a me".

Occorre fermare l'attenzione su quell'avverbio temporale "ogni volta". Questi passaggi del Signore vicino a noi non sono opere programmate e organizzate, non sono neppure programmabili: sono momenti di vita, spesso imprevisti, scomodi, disturbanti. È a questi passaggi del Signore che occorre dire di sì, ogni volta; se prendiamo sul serio la parola del Signore e incominciamo a dir di sì, cioè a farci carico delle sofferenze e delle necessità dei fratelli che incontriamo lungo la nostra strada o, se non possiamo farlo noi, ci adoperiamo seriamente perché altri lo facciano, cambia la nostra vita ».

Silenzio

Tutti:

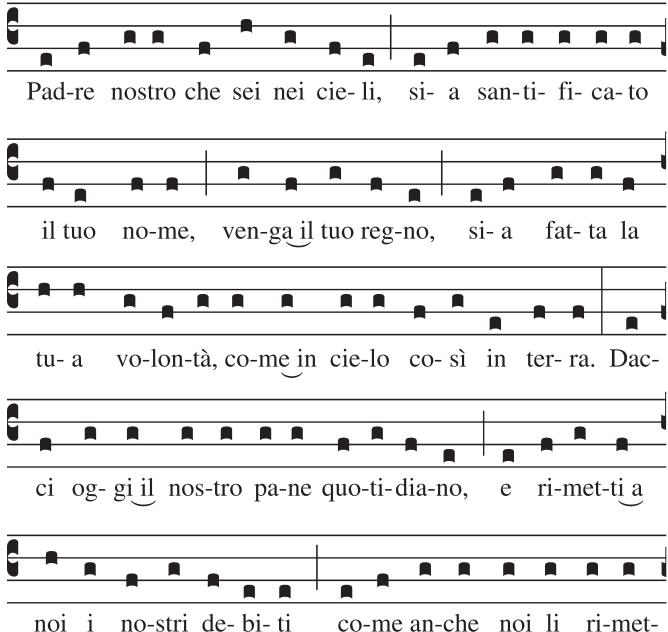
R. Glo - ria a te, Cri-sto Ge - sù,
og - gie sem - pre tu re - gne - rai!
Glo - ria a te! Pre-sto ver - rai:
se - i spe - ran - za so - lo tu!

Preghiera del Signore

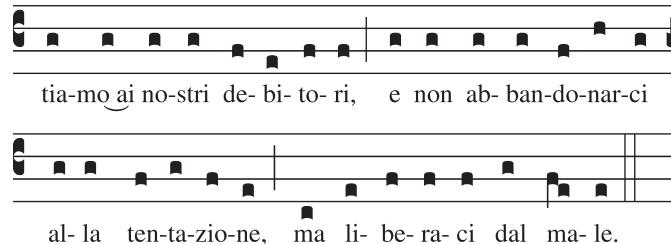
Il Vescovo:

EORA,
fratelli e sorelle carissimi,
cantiamo la preghiera
che riassume tutto il Vangelo di Cristo:

Tutti:



Pad-re nostro che sei nei cie- li, si- a san- ti- fi- ca- to
il tuo no-me, ven- ga il tuo reg- no, si- a fat- ta la
tu- a vo- lon- t à, co- me in cie- lo co- sì in ter- ra. Dac-
ci og- gi il nos- tro pa- ne quo- ti- dia- no, e ri- met- ti a
noi i no- stri de- bi- ti co- me an- che noi li ri- met-



tia- mo ai no- stri de- bi- to- ri, e non ab- ban- do- nar- ci
al- la ten- ta- zio- ne, ma li- be- ra- ci dal ma- le.

Orazione

Il Vescovo:

ODIO, che hai dato a tutte le genti un'unica origine
e in te le hai volute radunare in una sola famiglia,
infondi in tutti i cuori l'ardore della tua carità,
affinché gli uomini si riconoscano fratelli
e promuovano nella solidarietà lo sviluppo di ogni popolo:
con le risorse che hai disposto per tutta l'umanità
si affermino i diritti di ogni persona
e, tolta ogni divisione,
nella comunità umana
regnino l'uguaglianza e la giustizia.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Canto
DOV'È CARITÀ E AMORE
(*T. Zardini*)

Do - v'è ca - ri - tà e a - mo - re,
li c'è Di - o.

1. Ci ha riuniti tutti insieme, Cristo amore:
godiamo esultanti nel Signore.
Temiamo ed amiamo il Dio vivente,
e amiamoci tra noi con cuore sincero. **R.**

2. Noi formiamo, qui riuniti, un solo corpo;
evitiamo di dividerci tra noi:
via le lotte maligne, via le liti,
e regni in mezzo a noi Cristo, Dio. **R.**

3. Chi non ama resta sempre nella notte
e dall'ombra della morte non risorge;
ma se noi camminiamo nell'amore,
noi saremo veri figli della luce. **R.**

**SESSIONE DI APERTURA DELLA CAUSA
DI BEATIFICAZIONE E CANONIZZAZIONE**

Saluto e presentazione di Monsignor TIZIANO VANZETTO, *Viario giudiziale e Responsabile dell'Ufficio diocesano delle Cause dei Santi.*

Sessione di apertura

Inizio dell'atto formale della prima causa da parte della Dottoressa SARA RUFFATO, *Cancelliere vescovile.*

Presentazione della figura di Monsignor Giovanni Nervo da parte del Diacono FRANCESCO ARMENTI, *Postulatore della causa di beatificazione e canonizzazione* e da parte del Reverendo MARCO PAGNIELLO, *Direttore della Caritas italiana.*

Il Cancelliere vescovile descrive brevemente i passi fin qui compiuti in vista della Causa di beatificazione e canonizzazione di Giovanni Nervo, presbitero. Si procede quindi al giuramento dei membri del Tribunale diocesano istituito dal Vescovo di Padova.

Prestano giuramento:

1. S.E.R. Monsignor CLAUDIO CIPOLLA
Vescovo di Padova

2. Monsignor Dottor TIZIANO VANZETTO
Delegato episcopale

3. Monsignor Dottor ANTONIO ORIENTE
Promotore di Giustizia

4. Reverendo ALESSIO ROSSETTO
Notaio

5. Signora MARIA ROCCA
Notaio aggiunto

6. Reverendo Diacono FRANCESCO ARMENTI
Postulatore

7. Signor Dottor DIEGO CIPRIANI
Vicepostulatore

8. Signor Dottor TIZIANO VECCHIATO
Vicepostulatore

9. Reverendo Monsignor ANTONIO CECCONI
Vicepostulatore

Il Cancelliere vescovile compie gli atti conclusivi della Sessione di apertura.

Saluto del Signor Dottor TIZIANO VECCHIATO
Presidente della Fondazione Emanuela Zancan.

**Preghiera per chiedere la beatificazione
del Servo di Dio Giovanni Nervo, presbitero**

O Dio nostro Padre,
al tuo servo GIOVANNI NERVO
sacerdote della diocesi di Padova
e «padre» della Caritas Italiana
hai manifestato la tua misericordia
facendo di lui un generoso
e umile educatore di carità,
di giustizia e di pace,
un fraterno promotore
nella Chiesa e nella società
dei diritti e della dignità
di ogni essere umano
a cominciare dai più poveri.
Ti prego umilmente
di volerlo glorificare su questa terra
come impulso alla carità di tutta la Chiesa
e a beneficio di quanti nella società
hanno a cuore il bene comune
e, per sua intercessione,
di volermi concedere
la grazia che ardentemente desidero ...
[Gloria al Padre].

Con approvazione ecclesiastica.

Benedizione

Il Vescovo:

Il Signore sia con voi.

R. E con il tuo spirito.

Il Vescovo:

Sia benedetto il nome del Signore.

R. Ora e sempre.

Il Vescovo:

Il nostro aiuto è nel nome del Signore.

R Egli ha fatto cielo e terra

Il Vescovo:

Vi benedica Dio onnipotente,
Padre ✕ e Figlio ✕ e Spirito ✕ Santo.

R. Amen.

Canto

JUBILATE DEO

(J.P. Lecot)

The musical notation consists of a single line of music for a single voice. It features a G clef, a common time signature, and a key signature of one flat. The lyrics are: 'R. Ju - bi - la - te De - o, can - ta - te Do- mi-no!' The music consists of eighth and sixteenth note patterns, with a fermata over the last note of the line.

Musical notation for the first line of the hymn 'Jesus, I Love Thee'. The notation is in common time, treble clef, and includes a key signature of one flat. The lyrics are: Ju - bi - la - te De - o, can- ta - te Do-mi-no!

*1. Solo l'uomo vivente
la gloria ti dà:
solo chi ti serve
vivente in te sarà. R.*

2. Come cantano i cieli
la tua santità,
sulla terra inneggi
l'intera umanità. **R.**

In copertina:
SAN PAOLO VI, PAPA E MONS. GIOVANNI NERVO



A CURA DELL'UFFICIO DIOCESANO PER LA LITURGIA
